

I familiari: «Abbiamo due figli, con quella malattia non potevamo certo ospitarlo in casa nostra»

Cosa prevede la legge per i portatori di Hiv

Sono quasi il trenta per cento della popolazione... Per quanto riguarda i detenuti affetti da Hiv, la legge varata nell'estate di due anni fa...



Il carcere di Regina Coeli a Roma

Roberto Cano

Si uccide in carcere due giorni prima del verdetto del Gip

Un altro suicidio in carcere. A togliersi la vita, l'altro ieri pomeriggio, Maria Grazia Crippa, una ragazza di 26 anni. Si è uccisa a Como respirando il gas di una bomboletta da campeggio.

NOSTRO SERVIZIO

COMO. Si è tolta la vita nel carcere di Como, a 26 anni, poche ore prima di comparire davanti al giudice che avrebbe dovuto decidere del suo rinvio a giudizio. Con la morte di Maria Grazia Crippa, una tossicodipendente arrestata nel febbraio dell'anno scorso...

spiegazione al suicidio. Una sorta di cortina impenetrabile di riserbo che impedisce di comprendere i motivi del gesto disperato compiuto due giorni fa dalla ragazza. Un gesto che ripropone in tutta la sua drammaticità il tema delle condizioni di vita in carcere.

Anoressico, pena sospesa per due mesi

Potrà curarsi fuori dal carcere, ma solo per due mesi. Dopo quasi un anno di battaglia legale, Paolo Paganoni, un detenuto malato di anoressia che chiedeva di essere scarcerato per le sue condizioni di salute, potrà curarsi in ospedale. In tutto, però, la sua degenza dovrà durare sessanta giorni.

Malato di Aids, muore in cella Agli arresti domiciliari, ma non trova una casa

Giuseppe Fanari, 37 anni, malato di Aids e tossicodipendente, è morto ieri mattina al Centro clinico di Regina Coeli. Aveva gli arresti domiciliari ma la famiglia non poteva tenerlo in casa.

Alessandra Baduel

ROMA Malato di Aids e tossicodipendente, in carcere per scippo dal settembre '94, aveva ottenuto gli arresti domiciliari, ma il fratello non poteva tenerlo in casa: due stanze, bagno e cucina con dentro moglie e due bambini, uno di un anno e mezzo. Dieci giorni fa, il rifiuto definitivo.

hanno impedito di salvarlo. Il provvedimento regionale, dottoressa Culla: «Stavamo facendo tutto il possibile. Dopo il rifiuto del fratello, il servizio sociale e gli operatori dell'area pedagogica stavano cercando un'altra sistemazione.

ere, e l'unica soluzione sarebbero le case alloggio, in certi casi, ma sono cronicamente carenti. Oppure, succede che le procedure sono troppo lente». Ed in questo caso, dieci giorni sono stati fatali.

Giuseppe Fanari era il terzo di cinque fratelli rimasti orfani da piccoli. «Non è come può sembrare - dice al telefono la cognata di Giuseppe - Mio marito gli ha sempre voluto bene, ma con quella malattia non potevamo ospitarlo. È stata una decisione sofferta, ma la casa è pure piccola.

c'è il secondo passaggio: il magistrato, che a volte può tardare a decidere. Infine, c'è un terzo problema. Spesso si tratta di malati tossicodipendenti che entrano ed escono dalle carceri per reati legati alla droga.

Dall'istituto Mario Negri uno studio sui danni del fumo passivo

«Sigarette, ora una legge»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Quanto fa male il fumo passivo? I risultati delle indagini sono chiari: provoca il cancro al polmone, asma e ritardi nello sviluppo dell'apparato respiratorio nei bambini.

mentazione adeguata». Circa la dannosità del fumo passivo La Vecchia ha detto che si tratta di un filone di ricerca che poggia le sue basi da almeno 20 anni.

Lega Italiana per la lotta contro i tumori. «Non servono divieti o imposizioni - ha detto - l'importante è che la gente prenda coscienza con un'efficace opera di informazione sanitaria che il fumo fa male non solo a chi accende la sigaretta ma anche a chi gli sta intorno».

Decreto per le tossicodipendenze approvato ieri alla Camera

Alle Regioni fondi anti-droga

ROMA. Regionalizzazione dei fondi per la lotta alla droga e istituzione di un nucleo operativo che verifichi i progetti per cui sono chiesti finanziamenti.

Il finanziamento. I soggetti ammessi ai finanziamenti sono, oltre alle amministrazioni dello Stato, le regioni, i comuni, le usl e le comunità terapeutiche.

Segnalando alcuni limiti del decreto Lumia e Caccavani hanno sottolineato che il ruolo di dirigente e coadiutore del Sert sarà affidato in futuro ai soli medici, e non anche agli psicologi o altre specifiche figure.